

→ **Probiviri** deferiti Bocchino, Briguglio e Granata. Per il Cavaliere presenza «intollerabile»

→ **Dimissioni** Il premier: lasci la presidenza della Camera. La replica: non mi dimetto

Il pugno di Berlusconi «Fini fuori dal partito»

Berlusconi divorzia da Fini e spacca il Pdl. Chiede il deferimento ai probiviri di Granata, Bocchino, Briguglio e le dimissioni del Presidente della Camera. Un pre-dellino a ritroso verso la «sua» Forza Italia. Governo a rischio.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Il governo è saldo», assicura Berlusconi. Ma le scosse con le quali il Cavaliere terremota il Pdl mettono in serio pericolo la vita della maggioranza. Il premier per primo se ne rende conto e non considera remota la possibilità di elezioni anticipate «appena concesso un antipasto di federalismo» a Bossi, che derubrica a «fatti loro» le grane interne al Pdl. Le dimissioni dei finiani (più di 30

Franceschini

«La presidenza della Camera non è una proprietà del premier»

deputati e una quindicina di senatori) e la costituzione di un gruppo autonomo «provocherà nuove fibrillazioni nel centrodestra». Le previsioni dell'opposizione si basano anche sull'appoggio esterno al governo di cui parlano i finiani. Che, tuttavia stando alle prime dichiarazioni - non viene avallato dal Presidente della Camera che promette fedeltà all'esecutivo. «Per quanto mi riguarda non ho nessuna difficoltà a continuare una collaborazione con validi ministri», assicura il Presidente del Consiglio, appena compiuto il primo passo di un cammino a ritroso verso la sua nuova Forza Italia.

Il Pdl si rompe fragorosamente. Granata, Bocchino e Briguglio deferiti al Collegio dei probiviri. Inizia con questo annuncio l'Ufficio di pre-



Silvio Berlusconi

sidenza del Pdl, mentre il Tg1 di Minzolini - a riunione appena avviata - spiega agli italiani che il divorzio tra Berlusconi e Fini è solo un atto di chiarezza. Spaccatura inevitabile, quindi. In Transatlantico, nel pomeriggio, gli uomini del Presidente della Camera annunciavano gruppi parlamentari autonomi «nel caso in cui uno solo di noi venisse sottoposto a provvedimenti disciplinari». Ed è stato fissata per stamattina la costituzione di raggruppamenti finiani a Montecitorio e a Palazzo Madama.

Una giornata contrassegnata dalle esibizioni muscolari e dal ping pong di avvertimenti tra l'uno e l'altro cam-

Ghigliottina

Il capo del governo dovrà vedersela con le ricadute d'immagine

po, quella di ieri. I propositi del Cavaliere di espellere Granata, Bocchino, Briguglio e se possibile anche Fini, rilanciati dai giornali di ieri, si «ammorbavano» nel corso delle ore per lasciare il posto a proposte di più blande «sospensioni» dal Pdl per tre o sei mesi dei «dissidenti». Poi, nel pomeriggio, dopo un vertice a Palazzo Grazioli, il Pdl Quagliariello annunciava

addirittura che nell'Ufficio di presidenza previsto per la serata si sarebbe parlato solo «di politica» e non di «carte da bollo». Previsione smentita. La linea soft che avevano consigliato al premier per tutta la giornata i vari Letta, Moffa, Augello, Menia e lo stesso Cicchitto (un duro documento di censura, senza provvedimenti amministrativi contro i finiani) è stata prima accettata, poi rimessa in discussione dal premier, a mano a mano che si riversavano sulle agenzie le notizie di fonte finiana sul numero crescente di deputati e senatori pronti a lasciare i gruppi Pdl. «Trenta, 31, 33, 34.....». Un modo per «convincere Berlusconi